

Il "luogo solitario", dove Gesù voleva che i suoi discepoli avessero una pausa di riposo con lui, si è popolato di una folla, che alla fine del brano risulta essere di "circa cinquemila uomini". A questo popolo, che lo ha preceduto sulla sponda del lago ed è desideroso di vederlo e di ascoltarlo, Gesù dispensa abbondantemente il dono della Parola (Mc 6,34). Vuole però completare l'opera, per la quale dice di essere stato mandato dal Padre, offrendo anche da mangiare. In diverse occasioni Gesù offre da mangiare. Di solito, però, egli non ha materialmente nulla di suo. L'ultima volta ovvierà con qualcosa che è infinitamente più grande del pane, pur necessario per vivere. Sarà l'ultima cena, in cui offrirà anticipatamente la sua vita, attraverso il dono del suo corpo e del suo sangue nel pane e nel vino della mensa. In questa prima occasione, invece, che è una prefigurazione e come un completamento della cena eucaristica, offre dei pani e dei pesci, messi a sua disposizione da un ragazzo. Come a dire che se egli offre se stesso, anche noi dobbiamo condividere ciò che abbiamo, perché tutti abbiamo da vivere, attingendo alle risorse che Dio mette a disposizione non solo per i singoli, ma anche per gli altri, perché nella condivisione queste possano bastare per tutti e, per giunta, con un'eccedenza tale, da rimandare alla totalità. I dodici cesti, infatti, parimenti al numero degli apostoli, alludono alle dodici tribù d'Israele e quindi all'intero popolo di Dio.



Costa della Basilicata, nei pressi di Maratea, ripresa da una barca.

## PREGHIERA

La folla, Gesù, Ti ha preceduto  
ed è lì ad attenderti sulla riva del lago.  
Tu parli a lungo e dici  
ciò che ogni cuore ha sempre desiderato d'udire,  
e oggi lo sente da un uomo che parla così grandemente di Dio,  
da far prima pensare e poi credere,  
che in Te sia Dio stesso a parlare,  
anzi che Tu sia la Sua voce e la sua Parola...

La sete di una tale Parola  
diviene però lentamente anche fame,  
fame di pane, per aver energia  
per continuare l'ascolto  
e per rimetterci in marcia e narrare  
quanto d'inaudito da te abbiamo ascoltato.

E così Tu fai in modo che abbiamo anche il pane,  
pane in abbondanza, come abbondante è stata la semina  
e traboccante è la gioia:  
la gioia di averti incontrato.

Consentici di restarti accanto in ogni momento  
per avere da Te forza e nutrimento. Amen! (GM/26/07/2015)

**2 Libro dei Re (4,42-44)** In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

**Vangelo di Giovanni (6,1-15)** In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

G. MAZZILLO

### Traccia omelia 26/07/2015

Da oggi fino al 23 Agosto 5 settimane sul pane, meditando il cap. 6 del Vangelo di Giovanni

#### Introduzione

Gv 6 <sup>4</sup>Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. <sup>5</sup>Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». <sup>6</sup>Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare.

#### Conclusione

Gv 6 <sup>67</sup>Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». <sup>68</sup>Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna<sup>69</sup>e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

SI tratta di una prova: la prova della fede, la più decisiva.

Si tratta del pane, per il quale Gesù in Mt ha così insegnato a pregare:

Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον

(Mt 6,11 = Lc 11,3: τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δίδου ἡμῖν τὸ καθ' ἡμέραν)

Traduzione: il nostro pane, quello oltre la sua sostanza donalo a noi oggi.

San Girolamo traduceva in latino: *supersubstantialem*, che letteralmente significa ciò che va al di là della sostanza stessa del pane, similmente alla vita quotidiana, che è intrisa d'Eterno.

Come la nostra sete, simile a quella della cerva, che è sete di Dio e la fame di felicità, che sarà saziata da Dio stesso.

Sicché il pane è oltre la sostanza stessa contingente del pane. Rimanda al pane dell'eternità.

«... realtà che, pur legata alla *substantia panis* che si attua nell'oggi (*hodie*), la travalica e la sovrasta proprio perché è *super*, rimandando il credente a realtà future, che in qualche modo già si attuano nell'oggi. Così facendo, a nostro avviso, Girolamo con questo *supersubstantialem*, che è una sorta di traslitterazione latina del termine greco (*epi* = *super*; *ousion* = *substantialem*), dà, forse senza avvedersene, un senso dinamico al termine senza violarne l'altra etimologia dal senso più statico. Con questa traduzione, quindi, Girolamo sembra soddisfare entrambi i significati di *epiousion*...» (da <http://digilander.libero.it/longi48/Padre%20nostro.htm> ).

Tutto è segno di ciò che si vede solo con la fede e ciò avviene anche per il pane.

Vi possiamo vedere il banchetto futuro (escatologico), la manna che cade dal cielo, la sapienza che è Cristo, la sua Parola, la sua carne e il suo sangue.

Possiamo anche non vedere, ma allora da chi andremo a cercare la nostra felicità di cui abbiamo insaziabile fame?